

## PREFAZIONE

*Per nessuno e per niente*

Uno degli aspetti più deplorabili dell'era post-moderna e del suo cosiddetto "pensiero" è il ritorno della dimensione religiosa in tutte le sue diverse forme: da quello cristiano ad altri tipi di fondamentalismo, passando attraverso la moltitudine dei nuovi spiritualismi New Age, fino ad arrivare a una nuova sensibilità religiosa che sta emergendo all'interno del decostruzionismo stesso (il cosiddetto pensiero "post-secolare"). Come può un marxista, per definizione un «materialista militante» (Lenin), fronteggiare questo massiccio attacco di oscurantismo? L'ovvia risposta sembra essere non solo quella di contrastare queste tendenze con determinazione, ma anche di denunciare senza pietà i residui dell'eredità religiosa all'interno dello stesso marxismo. Contro la vecchia "calunnia liberale" che poggia sul parallelismo fra la nozione "messianica" di storia nel cristianesimo e nel marxismo come processo di liberazione finale del fedele (il noto tema "i partiti comunisti sono sette religiose secolarizzate"), non si dovrebbe forse mettere in rilievo che questo funziona solo per il marxismo "dogmatico" ossificato e non per la sua vera essenza emancipante? Sulle orme dell'innovativo libro su san Paolo di Alain Badiou,<sup>1</sup> la nostra premessa è qui esattamente l'opposto: invece di adottare una tale posizione difensiva, dando al nemico la possibilità di definire il campo di battaglia, ciò che si dovrebbe fare è rovesciare la strategia *avallando in pieno quello di cui si è accusati*: sì, c'è una parentela in linea retta fra

1. Alain Badiou, *San Paolo. Fondazione dell'universalismo*, Napoli, Cronopio, 1999.

cristianesimo e marxismo; sì, cristianesimo e marxismo dovrebbero combattere dalla stessa parte della barricata l'attacco degli emergenti spiritualismi – l'autentica eredità cristiana è troppo preziosa per essere lasciata a degli eccentrici fondamentalisti.

Anche quelli che riconoscono quest'affinità in linea retta dal cristianesimo al marxismo, tuttavia, di solito feticizzano i primi "autentici" seguaci di Cristo contro la Chiesa "istituzionalizzata" rappresentata dal nome di san Paolo: sì "al messaggio originale autentico" di Cristo, no alla sua trasformazione nel corpo degli insegnamenti che legittimano la Chiesa come istituzione sociale. Quanto fanno i seguaci del motto "sì a Cristo, no a san Paolo" – coloro che, come affermò Nietzsche, hanno effettivamente inventato il cristianesimo – è in stretta relazione con la posizione di quei "marxisti umanisti" della metà del XX secolo il cui motto era "sì al primo Marx autentico, no alla sua ossificazione leninista". E in entrambi i casi si dovrebbe controargomentare che una tale "difesa dell'autentico" è il modo più subdolo di tradirlo: *non c'è Cristo al di fuori di san Paolo*; esattamente allo stesso modo, non c'è "Marx autentico" che possa essere affrontato direttamente, scavalcando Lenin.